

## I Fanti di Marina Italiani durante la 1° Guerra Mondiale

di Fabio Massari  
massarif1@posteitaliane.it

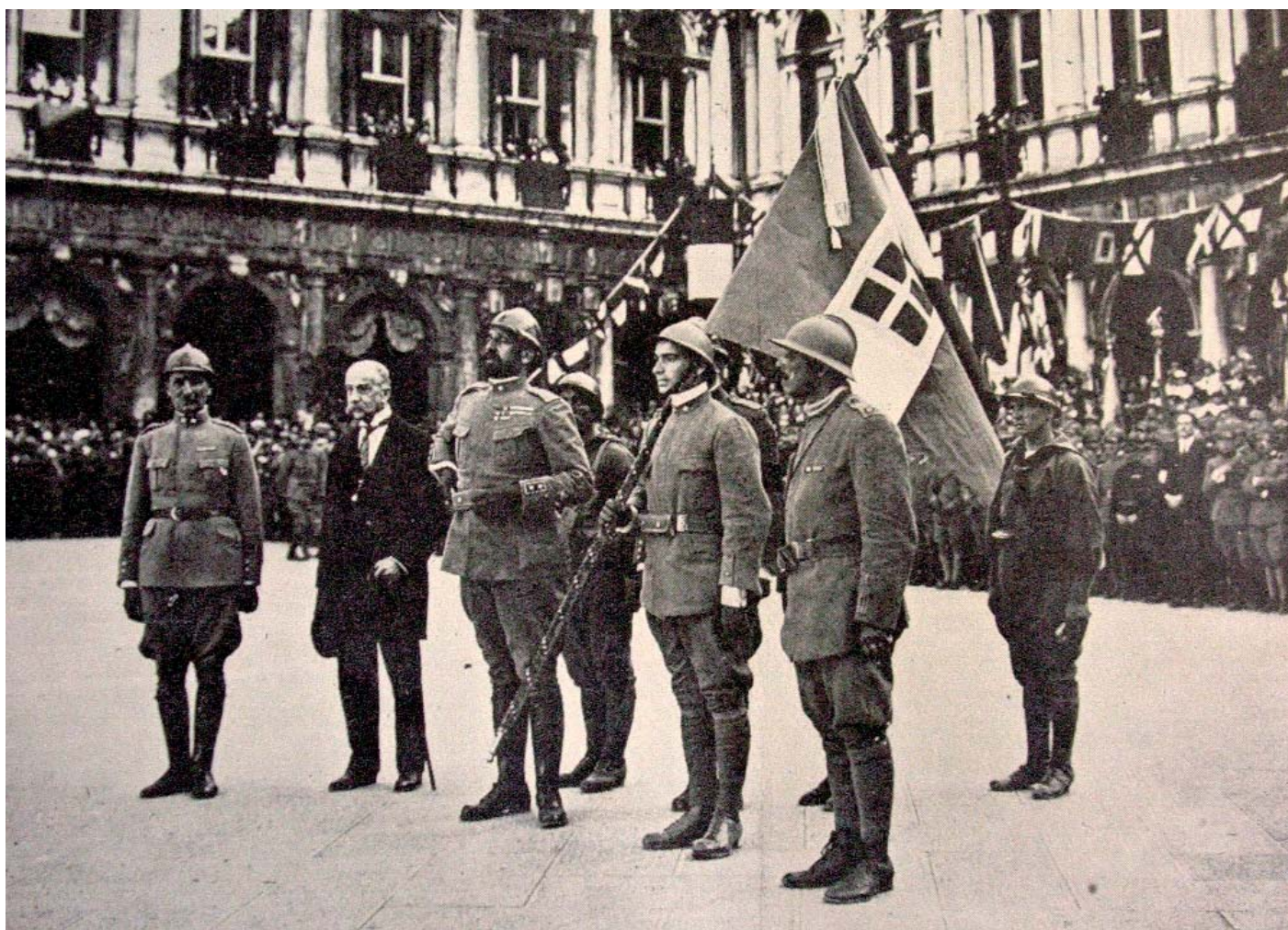


Il ruolo della Regia Marina durante la Grande Guerra fu fortemente condizionato dal carattere di staticità assunto dal fronte, fattore cui conseguì un relativo stallo nelle operazioni navali che coinvolgessero grandi unità, pur se non mancarono episodi eclatanti ampiamente sfruttati dalla propaganda durante il conflitto e dalla propaganda del regime fascista in seguito. Tra questi, ricordiamo senza dubbio il ruolo fondamentale svolto dalla Regia Marina nelle operazioni di salvataggio dell'Esercito Serbo e le eclatanti azioni dei MAS e dei primi eroici

*“incursori”.*

Con tutto ciò, nel corso del primo conflitto mondiale la Marina svolse anche l'importantissimo compito di sorvegliare e pattugliare le coste italiane, sia da terra che dal mare. Le esigenze del conflitto inoltre fecero sì che una parte dei grossi calibri in dotazione fossero deviati verso destinazioni poco usuali, a rinforzare le posizioni lungo l'arco alpino e per battere i solidi forti austriaci.

Fu dopo la rotta di Caporetto che ci si rese conto che, pur nell'evidente bisogno di nuovi soldati tout - court per integrare



*La Bandiera di Combattimento del Reggimento Marina.*



le difese di Venezia - minacciata dall'avanzata austriaca verso il Piave - esisteva l'opportunità di poter impiegare truppe dotate di caratteristiche adeguate al terreno nel quale sarebbero state chiamate ad operare. La fascia costiera che si stendeva tra Venezia e il fronte aveva caratteristiche prevalentemente paludose ed inoltre era solcata da diversi canali molti dei quali navigabili. Un tipo di terreno che, se da un lato poteva rivelarsi un ostacolo naturale all'avanzata nemica, dall'altro poteva essere proficuamente sfruttato per la difesa da truppe adeguatamente addestrate ad operare in ambiente anfibio. Anche se all'epoca i marinai non avevano ricevuto un vero e proprio addestramento in questo senso (e visti i tempi non avrebbe potuto essere altrimenti), in realtà solo queste truppe possedevano le caratteristiche più adatte ad operare in un ambiente tanto peculiare. In effetti i marinai italiani, oltre a svolgere funzioni di guarnigione a Venezia, ben presto furono impiegati per servire le batterie poste a difesa della città. Buona parte di queste era costituita da pezzi di vario calibro montati su barconi (i nonni degli odierni "mototopi"...), che potevano essere così all'occorrenza spostati lungo i canali ai quali si accennava in precedenza, con evidenti vantaggi sia tattici che strategici.

Il particolare contesto nel quale queste truppe furono chiamate ad operare fece sì che venisse utilizzata una particolare uniforme, realizzata in panno grigioverde da truppa, ma che ricalcava nel taglio e nelle caratteristiche principali la tenuta già in uso per gli equipaggi imbarcati della Regia Marina. Era composta sostanzialmente da un giubbotto corto con solino, pantaloni alla cavallerizza ma con chiusura della patta anteriore alla marinaia, dalle onnipresenti fasce mollettiera, da scarponi da truppa modello basso e da un berretto da marinaio, simile al modello in uso sulle navi. Questa tenuta, oltre a salvaguardare l'aspetto "tradizionale", identificando immediatamente i soldati che la indossavano come marinai, dall'altro ricalcando le linee delle uniformi degli equipaggi imbarcati, risultava anche adatta all'impiego sui barconi mentre la sua colorazione soddisfaceva le ovvie esigenze di mimetismo imposte dalla situazione.



*Marinai in transito a Ca' Pazienti (Cavazuccherina).*

Fu inoltre costituito un ulteriore reparto, destinato a combattere per la difesa di Venezia. Si trattava, appunto, del neonato "Reggimento Marina". Il reparto, formato interamente da marinai posti alle dipendenze degli ufficiali di marina, era destinato a combattere come fanteria ma, in virtù delle peculiarità sopra esposte, mantenne in uso l'uniforme sopra descritta. Ovviamente oltre all'uniforme furono distribuiti ai fanti anche le armi tipiche della Fanteria (fucili mod. '91 con relativa baionetta *in primis*, e probabilmente moschetti TS per i serventi alle mitragliatrici), unitamente all'elmetto tipo "Adrian" di produzione nazionale (quest'ultimo si distingue da quello originario, di produzione francese, per essere costituito da due sole parti - coppo con visiera e crestino - saldate tra loro, mentre

*Arditi del Battaglione "Caorle" all'attacco. I soldati indossano la maschera antigas a tampono di modello francese ed Elmetti "Adrian" senza fregio. La mitragliatrice è una Colt, in dotazione alla Regia Marina.*







negli elmetti di tipo francese troviamo il coppo, il crestino e la visiera in due pezzi, parti che poi venivano assemblate tramite rivettatura e piegatura), portati senza fregio, alle indispensabili maschere anti gas e ad alcuni effetti che invece resteranno tipici del Reggimento Marina. In particolare a causa delle particolari condizioni di impiego venne distribuita, in luogo della buffetteria in cuoio grigio verde mod. 1907, un particolare tipo di buffetteria in cotone ritorto analoga al modello 1908 inglese (tipo

*didà da fare!!!!*

“Mills”), la quale non solo era più ergonomica rispetto agli equipaggiamenti standard, ma si rivelò molto più adatta all'uso in zone umide, nelle quali il cuoio tendeva a marcire e la salsedine avrebbe presto avuto ragione dei fornimenti in ferro dell'equipaggiamento mod. 1907 (i fornimenti di tipo inglese sono invece in ottone). Un altro elemento peculiare del fante del Reggimento Marina era il cappotto; viene infatti distribuito il modello già in uso presso la Cavalleria, che consentiva più libertà di movimento dato che la sua falda posteriore è molto più ampia, per consentire di indossarlo anche stando in sella. Inoltre al collo del cappotto può essere fissato tramite bottoni un ampio cappuccio, sempre in panno grigioverde, sufficientemente ampio da coprire anche l'elmetto e molto utile a riparare i soldati dalle intemperie. L'uniforme degli ufficiali ricalcava invece quella già in uso nel Regio Esercito, ma le indicazioni di grado restarono quelle



## Associazione di Ricerca e Ricostruzione Storica REGIO ESERCITO ITALIANO 1938 - 1945



**Incontri di studio, raduni,  
eventi rievocativi, celebrazioni,  
visite guidate a siti storici  
a ricordo di chi vestì l'Uniforme  
Italiana tra il 1938 e il 1945**

**[regeserital@yahoo.it](mailto:regeserital@yahoo.it)**





della Marina. Gli ufficiali della Marina portava un berretto grigio verde, copiato da quello standard in uso presso i loro colleghi imbarcati, sul quale naturalmente vennero apposti i fregi della Marina. L'evidenza fotografica suggerisce che salvo rarissimi casi (probabilmente verso la fine del conflitto) sugli elmetti non sia stato dipinto il fregio della Marina, d'altronde anche nell'Esercito la materia era affidata...alla manualità del singolo. Particolare interessante: nell'estate del 1918 risultano inquadrati nel Reggimento diversi ufficiali, subalterni e non, provenienti da specialità dell'Esercito (si veda il prospetto allegato): si direbbe che il Reggimento Marina fosse anche...un porto di mare, tanto che tra gli ufficiali in servizio se ne trova perfino alcuni degli Alpini! Gli ufficiali provenienti dall'Esercito, che erano la grande maggioranza rispetto ai colleghi provenienti dalla Marina, mantennero le tradizionali denominazioni di grado e presumibilmente anche i fregi dei Corpi di origine.

Per quanto concerne le armi in dotazione, oltre ai fucili mod '91, furono sicuramente utilizzate anche le armi corte (Glisenti mod.1910 e Beretta 1915, Bodeo Mod. 1889 tipo "A" e "B"), oltre ad alcune armi tipiche della Marina; queste ultime erano la mitragliatrice Colt adottata prima dello scoppio della guerra e un particolare tipo di pugnale, in distribuzione ai reparti "Arditi" della Marina. La mitragliatrice utilizzava le stesse munizioni calibro 6,5X52 delle armi mod. '91 e in seguito fu affiancata anche da mitragliatrici FIAT, impiegate da una specifica Compagnia Mitraglieri. Il pugnale aveva una lama a sezione cruciforme e un'impugnatura vagamente cilindrica un legno, dotata di profonde scanalature anti scivolo. Il codolo della lama passava direttamente attraverso il manico e il fissaggio avveniva tramite un bottone filettato investito sul codolo.

### Un po' di storia

Lasciamo ora in parte la parola alle relazioni ufficiali che, con la consueta retorica del tempo, ci narreranno a grandi linee la storia e l'evoluzione di questo reparto. I reparti della Difesa di Monfalcone e di Grado formarono i primi nuclei della Brigata Marina, la quale, costituitasi nei primi giorni del novembre 1917 al comando del Contrammiraglio Molà, portò un notevole ed immediato contri-

buto alla resistenza sul Piave: "...le notizie imprecise che pervenivano dal Veneto invaso assumevano forma gravissima e preoccupante. Il nemico, fatto ardimentoso dalla debole resistenza che incontrava nella sua marcia e reso ingordo (sic) dal bottino enorme già caduto in sue mani e da quello ancora più cospicuo che si riprometteva più oltre, avanzava rapidamente con le sue pattuglie, premendo da presso i nostri reparti in ritirata...".

Per completare il quadro tratteggiato poc'anzi, possiamo solo aggiungere che, nella certezza della conquista di Venezia, gli Austriaci avevano già predisposto i timbri con l'intestazione del locale Comando di Piazza.

"...Le truppe di cui disponeva allora la città di Venezia, costituite essenzialmente da esigui reparti di milizia territoriale, mai provati al fuoco e poco allenati, davano ben scarso affidamento di poter opporre seria resistenza all'urto imminente delle truppe austriache...in quei giorni intanto affluivano per via di mare nella maggior parte per canali interni ed anche per via di terra, il personale ed il materiale delle abbandonate Difese di Grado e Monfalcone...quegli uomini col cuore sanguinante per aver dovuto lasciare nelle mani del nemico quei lembi di terra irrendenti sacri alla Patria, venivano accumulandosi nelle caserme di Venezia, mentre buona parte del materiale bellico recuperato, fra cui le artiglierie sistemate sui galleggianti, veniva raccogliendosi nell'Arsenale...".

È direttamente il Capo di Stato Maggiore della Marina, Paolo Thaon Di Revel, presente anch'egli a Venezia, a disporre che con le truppe di Marina in ritirata e con le artiglierie reduci dall'Isonzo (più altre sottomano...)vengano subito organizzati e messi in efficienza reparti di fanteria e artiglieria da inviare sul Basso Piave, per consolidare l'estrema destra dell'Esercito. È la nascita della "Brigata Marina". Il 13 novembre 1917, i marinai del Battaglione "Monfalcone", che era stato il primo ad essere inviato al fronte, ricevettero il battesimo del fuoco.

Al Battaglione "Monfalcone" seguirono il "Grado" e il "Caorle"; in seguito, l'ormai costituito "Reggimento Marina" venne rinforzato da un quarto battaglione, formato con personale raccoglietico proveniente dalle difese di Spezia e di Messina. Il neonato Reggimento fu aggregato alla 4° Divisione del 23° Corpo d'Armata (che



Marinaio di sentinella sulle dune di Cortellazzo. Notare la particolare buffetteria di tipo inglese.

Il Comandante del Reggimento Giuseppe Sirianni, ritratto nel giugno del 1918. In questo caso sull'elmetto compaiono, oltre al fregio della Regia Marina dipinto a mano, anche le indicazioni di grado sul lato sinistro (seguendo una pratica in uso presso l'Esercito).







*Marinai serventi ad un pezzo di artiglieria montato su un barcone. La foto permette di apprezzare alcuni particolari della tipica uniforme in uso anche presso i marinai del Reggimento Marina.*

costituiva l'ala destra della III Armata), mentre il Raggruppamento artiglieria, che comprendeva pezzi di piccolo, medio e grosso calibro fu invece dislocato nella Laguna Nord di Venezia e sulle spiagge di Cortellazzo, con raggio d'azione da S. Donà di Piave al mare. Da notare che il Raggruppamento di Artiglieria arriverà a contare, nel giugno 1918, 150 bocche da fuoco.

Per quanto concerne i marinai destinati a combattere come fanteria, al reparto furono assegnati, compreso lo Stato Maggiore del Comando Reggimento, circa 115 ufficiali e 3600 uomini di truppa: ai soldati fu affidato un settore di fronte che andava da Cà le Motte fino al Piave lungo il corso del canale Cavetta, e da qui fino al mare attraverso la penisola di Cortellazzo, più una testa di ponte al di là del Cavetta che andò via allargandosi con il progredire del conflitto. Si trattava in massima parte di terreni acquitrinosi, per presidiare i quali truppe dotate di "piede marino" erano particolarmente adatte. Nel corso dell'offensiva austriaca sul Piave, data la necessità di difendere anche la laguna Nord (per fronteggiare l'infiltrazione di eventuali pattuglie nemiche lungo gli argini e i canali), fu aggregato al Reggimento un quinto battaglione "Navi", che era stato formato alcuni mesi prima con elementi della Squadra da Battaglia, dislocati al Lido in funzione di riserva mobile.

A testimoniare le condizioni di estrema precarietà ed emergenza nelle quali i marinai dovettero operare, basti ricordare che il Reggimento Marina si costituì definitivamente solo il 1° febbraio 1918, su quattro battaglioni così comandati: Battaglione Monfalcone - Tenente di Vascello Bafile (che in seguito cadde

eroicamente sul campo dando il nome al Battaglione),

**Battaglione Grado:** Capitano di Corvetta Robbo,

**Battaglione Caorle:** Capitano di Corvetta Colombo

**Battaglione Golametto:** Capitano di Corvetta Del Greco.

Comandanti del Reggimento furono il Capitano di Vascello Conte Alfredo Dentice di Frasso (dal 24 novembre 1917 al 15 maggio 1918) e il Capitano di Vascello Giuseppe Sirianni, dal 15 maggio 1918 al settembre del 1919).

In dodici mesi di lotta il Reggimento Marina contò 384 caduti, 772 mutilati, 753 feriti, 548 ricompense fra cui quattro dell'Ordine Militare di Savoia e due Medaglie d'Oro al Valore Militare (Tenente di Vascello Andrea Bafile e Sottotenente M.T. del Genio Baldassarre Mazucchelli); catturò 1268 prigionieri, oltre i materiali.

La Bandiera di Combattimento viene consegnata al Reggimento solo il 19 maggio 1918: a fine guerra, il 17 marzo del 1919, assumerà il nome di "Reggimento San Marco" e verrà poi ridotto negli organici, diventando il "Battaglione San Marco". Ma questa è un'altra storia.

#### **REPARTI E COMANDANTI DEL REGGIMENTO MARINA NELL' ESTATE DEL 1918**

##### **COMANDO DI REGGIMENTO**

**Comandante:** Capitano di Vascello Sirianni Giuseppe

**Aiutanti Maggiori in I°:** Capitano di Fanteria Mazzi Alberto, Tenente di Vascello Valastro Rosario

##### **BATTAGLIONE BAFILE**

**Comandante:** Capitano di Corvetta Borghese Rodolfo

**Comandante in 2°:** Capitano di Fanteria Dettori Vincenzo

**1° Compagnia fucilieri:** Capitano di Fanteria Braghetta Riccardo

**2° Compagnia Fucilieri:** Capitano di Fanteria Ciccone Pasquale

**3° Compagnia Fucilieri:** Tenente di Vascello Zannoni Ruggero

**1° Compagnia Mitraglieri:** Tenente di

Fanteria Di Vico Alfredo

**1° Reparto Zappatori:** Tenente di Fanteria Di Mauro Luciano

**1° Reparto Arditi:** Tenente di Fanteria Pitzalis Guglielmo

#### **BATTAGLIONE GRADO**

**Comandante:** Capitano di Corvetta Speciale Pietro

**Comandante in 2°:** Capitano di Fanteria De Michelis Ezio

**4° Compagnia Fucilieri:** Capitano di Fanteria Floriani Orazio

**5° Compagnia Fucilieri:** Capitano di Fanteria Minardi Oreste

**6° Compagnia Fucilieri:** Capitano di Fanteria Brunetti Giuseppe

**2° Compagnia Mitraglieri:** Capitano di Fanteria Arcidiacono Cos

**2° Reparto Zappatori:** Tenente di Fanteria Zamboni Mario

**2° Reparto Arditi:** Tenente di Fanteria Spada Ireneo

#### **BATTAGLIONE CAORLE**

**Comandante:** Capitano di Corvetta Tur Vittorio

**Comandante in 2°:** Capitano di Fanteria Pier Domenico

**7° Compagnia Fucilieri:** Capitano di Fanteria Perego Francesco

**8° Compagnia Fucilieri:** Capitano di Fanteria Cerutti Edgardo

**9° Compagnia Fucilieri:** Tenente di Fanteria Giovannini Carlo

**3° Compagnia Mitraglieri:** Capitano di Fanteria Casanova Arrigo

**3° Reparto Zappatori:** Tenente dei Bersaglieri Gentili Enzo

**3° Reparto Arditi:** Sottotenente degli Alpini Mazzoni Gino

#### **BATTAGLIONE GOLAMETTO**

**Comandante:** Capitano di Corvetta Carnevale Carlo

**Comandante in 2°:** Capitano di Fanteria Bertolazi Enrico

**10° Compagnia Fucilieri:** Capitano di Fanteria Marengo Virginio

**11° Compagnia Fucilieri:** Capitano di Fanteria Trissino Prospero

**12° Compagnia Fucilieri:** Tenente di Fanteria Del Puglia Luigi

**4° Compagnia Mitraglieri:** Tenente di Fanteria Frattin Antonio

**4° Reparto Arditi:** Sottotenente degli Alpini Marchino Adalberto

**4° Reparto Zappatori:** Tenente di

Fanteria Santarelli Mario

**Compagnia Mitraglieri Lagunari:** Tenente di Vascello Insom Enrico

**Compagnia Mitraglieri Fiat Reggimentale:** Capitano di Fanteria Giorgio Antonio

**Compagnia Mitraglieri**

**Complementare:** Capitano di Fanteria Odella Carlo

#### **SERVIZI REGGIMENTALI**

**Servizio Sanitario:** Capitano Medico (Regia Marina) Bruno Gaetano

**Servizio Religioso:** Cappellano Capo – Maggiore – Giordani Antonio

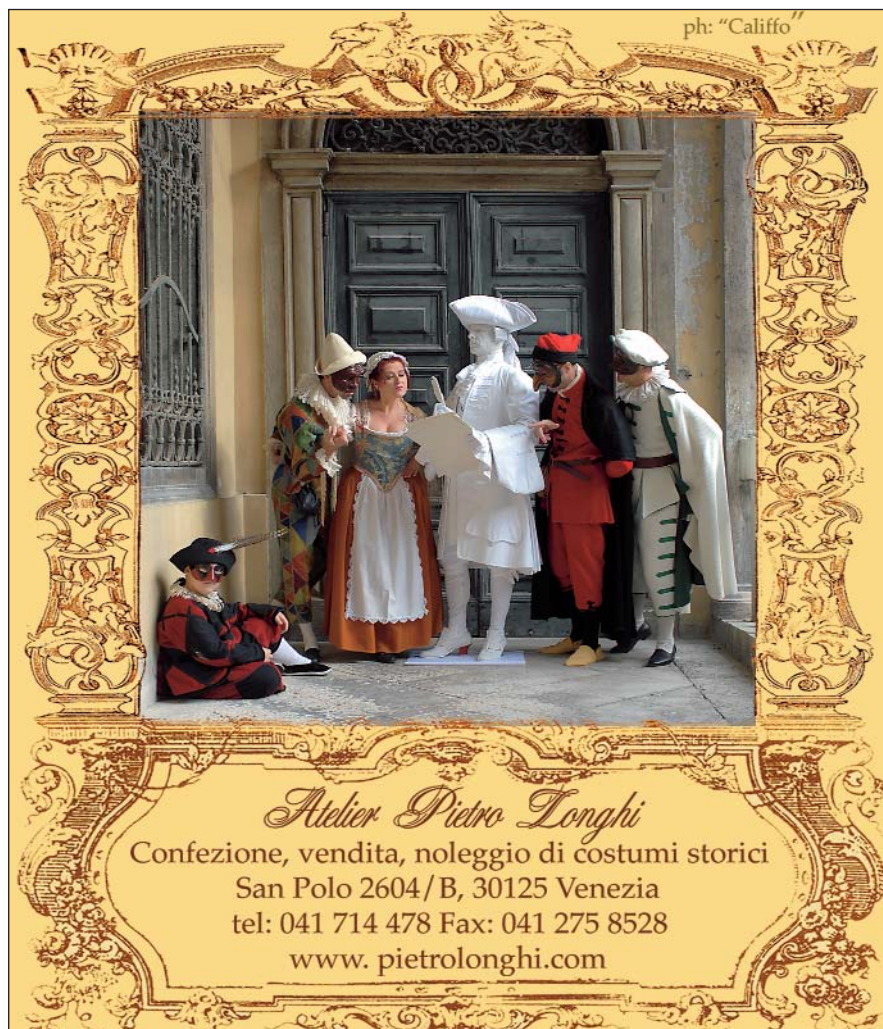
**Servizio Amministrativo:** Capitano Comm. (Regia Marina) Moretti Raffaele

**Servizio Fluviale (Cà Cementi):** Tenente di Vascello Insom Enrico

**Comando di Tappa (Cà Pazienti):** Tenente di Porti Bisconti Antonio

**Salmerie e carreggio:** Tenente di Fanteria Addario Francesco

**Autoparco**



ph: "Calitfo"

*Atelier Pietro Longhi*  
Confezione, vendita, noleggio di costumi storici  
San Polo 2604/B, 30125 Venezia  
tel: 041 714 478 Fax: 041 275 8528  
[www.pietrolonghi.com](http://www.pietrolonghi.com)